

Da Ema via libera a Valneva, il sesto vaccino contro il Covid

Impennata di contagi. Aumentano ricoveri e intensive

■ La buona notizia è che (pare) ci siamo: ad agosto arriverà il vaccino aggiornato di Moderna, quelle fiale tarate non più sul ceppo originario del coronavirus ma sulle varianti che circolano adesso. Ossia sulla "famiglia" Omicron. Alla faccia di Ba 4 e 5. È una buona notizia perché ce l'hanno ripetuto fino allo sfinimento, esperti e addetti ai lavori: non aveva senso continuare la campagna vaccinale con le scorte che abbiamo stipato in magazzino, in uno scenario che è drasticamente cambiato dal marzo del 2020.

Oggi il sars-cov-2 è meno letale e più contagioso. E sta tutto lì, in fin dei conti, nei numeri del monitoraggio settimanale della fondazione Gimbe, la conferma a quanto detto: negli ultimi sette giorni i contagi italiani di covid-19 sono schizzati su di quasi il 60% (il 58,9%, per essere precisi), mentre i ricoveri ordinari e le terapie intensive sono sì, aumentate ma non in maniera esponenziale (rispettivamente, cioè, sono cresciute del 14,4% e del 12,6%). La matematica è l'altra faccia della pandemia, in due anni e mezzo l'abbiamo imparato: e la matematica non mente. Nella settimana tra il 15 e il 21 giugno sono calati, tra l'altro, rispetto a quella precedente, i decessi, che al momento segnano un -19%. D'accordo, ieri abbiamo registrato ancora 75 morti (e 75 morti

sono una cifra spaventosa), però i nuovi casi sono stanzialmente stabili intorno ai 55mila (56.166 quelli di giovedì, 53.905 quelli di mercoledì) e anche il tasso di positività è al 22,6%. Ce lo aspettavamo. Ce l'avevamo anticipato. Ma di mezzo c'è anche l'estate, c'è il ritorno alla vita normale, ci sono le restrizioni che sono cadute e il turismo che ha ripopolato le nostre città. Omicron, "maledetta" Omicron. Che fa toccare l'8% dei posti letti occupati nei reparti "non critici" rispetto alla metà (esattamente il 4%) dell'anno scorso nello stesso periodo (qui la fonte è l'Agens, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali). Che mantiene stabile al 2% il numero di quelli delle terapie intensive (stesso report). Che tiene in stallo la campagna vaccinale (sono 6,85 milioni gli italiani con più di cinque anni che il braccio non ce l'hanno mai messo), perché in tanto si aspetta. Settembre, più probabilmente ottobre o novembre, quando i bivalenti saranno disponibili e allora cambierà tutto.

Il piano di protezione di massa dovrebbe essere messo a punto il mese prossimo: probabilmente riguarderà i cinquantenni, probabilmente si tratterà di un richiamo annuale (identico in tutto e per tutto a quello che già facciamo per il raffreddore), probabilmente saranno i medici di famiglia (anche) a somministrarcelo. Nulla di ancora certo, ovviamente. L'ufficialità arriverà so-

lo con le decisioni bollate e, per quelle, serve tempo. Però le indiscrezioni di questi giorni vanno in una sola direzione ed è già qualcosa. Ema, l'agenzia europea dei medicinali, ieri ha dato il via libera a Valneva, il sesto vaccino che approda nel mondo comunitario e che potrà essere inoculato dai diciotto ai 50 anni. È un vaccino classico, come il Novavax (quello che doveva convincere gli irriducibili ma non ha funzionato), che contiene particelle inattive del ceppo di Wuhan che non possono più causare malattie ma che innescano la risposta immunitaria dell'organismo.

«Il 95% degli italiani vive come se il covid non esistesse più», chiosa in serata il virologo Roberto Burioni con un tweet che la dice tutta: «Può piacere, può non piacere, le spiegazioni possono essere molte, ma è un dato di fatto».

C.O.

IL BOLLETTINO



Peso: 36%